

La polemica Il via libera della giunta alza i toni della campagna elettorale, accuse reciproche

Bufera politica sull'inceneritore Subito un ricorso alla Corte dei conti

Gli ambientalisti: copertura economica pubblica in caso di pochi rifiuti



Il ministro L'avvio fu votato anche da Comune e Provincia

Bettin Brunetta, solo parole, i fatti non ci sono

Scibilia E' così che ci vuole bene? Si riferiva solo ai veneziani?

MESTRE - Tiro incrociato tra candidati sull'Sg31. L'inceneritore irrompe nella campagna elettorale e finisce alla Corte dei conti. A firmare l'esposto i Verdi Gianfranco Bettin e Ezio Da Villa che alla magistratura chiedono di verificare se la Regione non stia affrontando spese improprie per far fronte agli accordi con le ditte coinvolte nell'operazione. La delibera che riavvia l'impianto e lo potenzia direbbe infatti che Sifa acquisterà per 15 milioni di euro l'inceneritore da Spm e se i rifiuti da smaltire non saranno davvero 100 mila tonnellate la Regione pagherà la differenza. «L'Sg31 si riavvia per compensare calcoli errati della Regione», accusano i Verdi. Le imprese sono le stesse che hanno vinto il project financing del Piano integrato Fusina, che avrebbe dovuto portare loro i guadagni dello smaltimento delle acque delle aziende di Porto Marghera. In realtà i calcoli sa-

rebbero errati e la perdita delle imprese sarebbe di 9,5 milioni l'anno. Da qui la decisione di compensare con il riavvio dell'Sg31 e il via libera al suo triplicamento.

«L'acquisizione della piattaforma ambientale da parte di Sifa, che scandalizza i fondamentalisti rosso-verdi alleati di Orsoni e Udc, è normale evoluzione di un progetto», attacca il candidato sindaco e ministro Renato Brunetta — l'Sg31 è autorizzato in accordo con Comune e Provincia di Venezia a smaltire 30 mila tonnellate di rifiuti». Le accuse del centrosinistra, dice il ministro sono «un corto circuito elettorale della memoria, una sindrome che colpisce buon senso, coerenza e faccia di politici timorosi di perdere consensi. Che ne pensano Cacciari e Zoggia?». «Speravamo che il silenzio di Brunetta sull'Sg31 nascondesse consapevolezza del disastro che questa scelta produrrà su salute, ambiente e sull'evoluzione di Porto Marghera», risponde il verde Gianfranco Bettin, «ora ha parlato, peccato, avevamo sperato che alle parole del ministro sulla radicale riconversione di Porto Marghera corrispondesse qualche fatto».

Il clima di qualche anno fa sembra riaccendersi. Oggi l'Assemblea permanente contro la chimica si riunisce per decidere delle iniziative e sempre oggi a Ca' Farsetti i capigruppo devono decidere se convocare un consiglio straordinario per un altro ampliamento di impianto di smaltimento, quello di Alles. Il Pdl frena. «Senza un Piano regionale di

smaltimento rifiuti non ci esprimiamo», dice il capogruppo in Comune Antonio Cavaliere, mentre il presidente del consiglio comunale Renato Boraso chiede che «ci si attenga alle regole del Prg». Beppe Caccia ieri ha scritto al sindaco Massimo Cacciari per invitarlo a chiedere il ritiro della delibera alla Regione e a promuovere un ricorso al Tar contro l'interesse pubblico dichiarato nella delibera e che annulla le norme del Piano regolatore di Porto Marghera. Dal centrosinistra è un fuoco di polemiche (Giuseppe Bortolussi: «Si doveva aspettare il dopo elezioni»; Nicola Atalmi: «Ora scelgano gli elettori», Pietrangelo Pettenò: «Si cancellano 20 anni di lavoro»), ma non solo dal centrosinistra. Il candidato sindaco di Una grande città Alfredo Scibilia apostrofa la scelta come «criminale» e a Brunetta e a Luca Zaia chiede: «lo slogan "Prima il Veneto" va forse letto come "Prima il Veneto, ultime Marghera e Mestre"?». E il "vi voglio bene" scritto da Brunetta nella lettera agli elettori si riferisce solo ai veneziani?».

Gloria Bertasi

